



PROGETTO EDUCATIVO E ORGANIZZATIVO-GESTIONALE

Nido Integrato alla Scuola dell'Infanzia

“TONINO PETROBELLI”

Piazza Bertipaglia, 2

Bertipaglia di Maserà

Padova

Legale Rappresentante:

Don Stefano Baccan

Redatto da :

Dott.sa Michelin Federica

Rev02

31 Luglio 2026



Sommario

1. Progetto Pedagogico	3
1.1 Orientamenti psico-pedagogici di riferimento, contenuti e finalità educative, relative linee metodologiche e progettuali.	3
1.2 Organizzazione degli spazi interni ed esterni e relativi materiali.....	7
1.3 Organizzazione dei tempi	9
1.4 Struttura dei gruppi, metodologie e strategie operative	10
1.5 L'ambientamento al nido: tempi, modalità.....	11
1.6 Attività educative e didattiche, percorsi formativi relativi allo sviluppo delle competenze motorio/percettive, comunicative, espressive, simboliche e logiche.....	14
1.7 Bambini con bisogni specifici.....	21
1.8 Modalità di documentazione, monitoraggio e verifica del progetto educativo e del piano organizzativo e gestionale.	23
2. Modalità organizzative e gestionali del personale	25
2.1 Coordinamento attività complessiva.....	25
2.2 Gestione e modalità di progettazione, monitoraggio e verifica.....	25
2.3 Modalità ed orari per la pulizia dei locali, degli arredi e dei materiali.	26
2.4 Piano di reperimento e selezione del personale	26
2.5 Piano delle presenze e turnazioni	26
2.6 Percorsi di formazione e aggiornamento del personale	26
3. Rapporti con l'utenza e rapporti con il territorio	27
3.1 Modalità rapporti nido/famiglie con riferimento a colloqui individuali, feste ed iniziative.	27
3.2 Rapporti con presidi socio-sanitari del territorio	28
3.3 Rapporti con la scuola dell'infanzia	29
3.4 Attività comunicativa e informativa con l'utenza	30
4. Proposte migliorative dell'offerta	30
4.1 Iniziative di sostegno alla genitorialità	30



1. Progetto Pedagogico

1.1 Orientamenti psico-pedagogici di riferimento, contenuti e finalità educative, relative linee metodologiche e progettuali.

I presupposti teorici che hanno costituito la base degli orientamenti educativi dei nidi d'infanzia e il modello che si è andato delineando fanno riferimento ad alcune teorie pedagogiche, alla operatività quotidiana e agli apporti della ricerca scientifica. Tale ricerca si è occupata di sviluppo infantile sotto vari punti di vista: c'è chi ha approfondito gli aspetti evolutivi legati al pensiero (Piaget e Bruner) chi quelli legati ai desideri e alle emozioni (Freud, Klein, Winnicott, Mahler) chi ha approfondito maggiormente lo studio della costruzione della personalità nel contesto delle relazioni sociali (Lewin, Erickson) chi si è occupato dello studio del comportamento manifesto e di come si possono indurre delle modificazioni (teorie dell'apprendimento, Skinner).

In particolare inoltre Bolby, Winnicott, Ainsworth, Stern, Dolto, hanno analizzato i comportamenti di attaccamento del bambino, il riferimento a tali teorie e ricerche serve per osservare e comprendere meglio le dinamiche interattive presenti nella diade mamma-bambino e per orientare l'intervento dell'educatrice.

Riassumendo, il nostro progetto psicopedagogico si fonda sui principi sanciti dalle Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6 (MIUR, DM 334/2021), che individuano nel bambino un soggetto unico, competente, curioso e attivo, titolare di diritti e protagonista della propria crescita e si ispira, inoltre, a diversi riferimenti teorici e pedagogici tra cui:

- Jean Piaget → lo sviluppo cognitivo attraverso l'esplorazione attiva e la scoperta.
- Lev Vygotskij → il ruolo centrale della relazione e della mediazione sociale nell'apprendimento; la zona di sviluppo prossimale come spazio da coltivare attraverso la relazione adulto-bambino.
- John Bowlby → la relazione affettiva e l'attaccamento come base sicura per lo sviluppo sereno.
- Donald Winnicott → importanza di una relazione educativa capace di offrire sicurezza affettiva e contenimento.
- Maria Montessori → il bambino come costruttore attivo del proprio sapere; l'ambiente come "maestro"; l'autonomia come obiettivo centrale del percorso educativo.
- Loris Malaguzzi → il bambino portatore di cento linguaggi; centralità della relazione e del contesto come terzo educatore; importanza della documentazione come strumento di co-costruzione dei significati.
- Jerome Bruner → riconosce che il bambino apprende non solo attraverso l'azione individuale, ma soprattutto all'interno di contesti culturali significativi che ne sostengono lo sviluppo.

Jean Piaget pone al centro l'idea che lo sviluppo cognitivo si realizzi attraverso l'esplorazione attiva e la scoperta. La sua teoria dello sviluppo sottolinea come il bambino non è un ricettore passivo di conoscenze, ma un costruttore che interagisce con l'ambiente e riorganizza continuamente i propri schemi mentali. Tale impostazione ha avuto una profonda influenza sui modelli educativi centrati sull'attività e sull'apprendimento esperienziale.



Lev Vygotskij, in una prospettiva socio-culturale, integra e amplia questo approccio sottolineando il ruolo decisivo della mediazione sociale. La sua teoria della zona di sviluppo prossimale mostra come l'apprendimento non avvenga in solitudine, ma grazie all'interazione con figure più competenti – adulti o pari – che sostengono il bambino nello svolgere attività che da solo non riuscirebbe a compiere. In tal senso, la dimensione relazionale diventa veicolo primario di crescita, evidenziando come il linguaggio e la cultura costituiscano strumenti fondamentali di sviluppo.

Queste riflessioni si intrecciano con la teoria dell'attaccamento di John Bowlby, che individua nel legame affettivo con le figure di riferimento una "base sicura" indispensabile per l'esplorazione e l'apprendimento. Il bisogno di sicurezza emotiva, ribadito anche da Donald Winnicott, si traduce nella necessità che l'adulto offra contenimento e sostegno, fungendo da "ambiente sufficientemente buono" in cui il bambino può sperimentare, tollerare la frustrazione e costruire la propria identità.

Maria Montessori, pur muovendosi da presupposti diversi, si allinea all'idea di un bambino attivo, autonomo e competente. La sua idea dell'"ambiente preparato" richiama la centralità del contesto come fattore educativo: lo spazio, gli oggetti e i materiali diventano mediatori dell'apprendimento e favoriscono l'autonomia. L'obiettivo ultimo non è solo la conoscenza, ma la costruzione di un individuo capace di autodeterminarsi e di orientarsi nel mondo.

A questa concezione si ricollega anche il pensiero di Loris Malaguzzi, promotore dell'esperienza pedagogica di Reggio Emilia. Il bambino viene visto come portatore di "cento linguaggi", ossia di molteplici forme di espressione e conoscenza. La relazione, il contesto – inteso come "terzo educatore" – e la documentazione dei processi educativi diventano strumenti attraverso cui adulti e bambini co-costruiscono significati, valorizzando la creatività e la dimensione partecipativa.

Jerome Bruner, da parte sua, si inserisce in questa cornice con la teoria dell'apprendimento come processo di costruzione guidata. Concetti come l'"impalcatura" (scaffolding) e la valorizzazione della narrazione come forma primaria di pensiero trovano punti di contatto sia con Vygotskij – per il ruolo della mediazione sociale – sia con Montessori e Malaguzzi, per l'enfasi posta sulla scoperta e sulla pluralità di linguaggi. Bruner riconosce infatti che il bambino apprende non solo attraverso l'azione individuale, ma soprattutto all'interno di contesti culturali significativi che ne sostengono lo sviluppo.

In conclusione, le prospettive di questi autori, pur diverse, mostrano una forte complementarità. Da Piaget e Montessori emerge la valorizzazione dell'attività autonoma del bambino, da Vygotskij e Bruner il ruolo insostituibile della mediazione sociale e culturale, da Bowlby e Winnicott l'importanza della dimensione affettiva, mentre Malaguzzi mette in risalto la pluralità dei linguaggi e la co-costruzione dei significati. Ne deriva una visione dell'educazione come processo complesso e integrato, in cui conoscenza, affettività e relazione si intrecciano costantemente e trovano nell'adulto e nel contesto educativo i principali fattori di sostegno alla crescita.

Non esiste quindi un unico corpo di conoscenze ma i vari apporti devono essere opportunamente rivisti e integrati sul piano dell'operatività quotidiana, avendo comunque sempre ben chiaro a quali idee si sta facendo riferimento.

Se si tengono presenti gli obiettivi di base del nido – contribuire alla strutturazione dell'identità, alla conquista dell'autonomia, allo sviluppo della conoscenza e alla promozione della



socializzazione del bambino – si possono indicare alcune parole chiave che costituiscono i punti di riferimento fondamentali del progetto pedagogico: globalità, gioco, progettualità, osservazione, relazione, flessibilità, peculiarità.

Il nido è caratterizzato dalla globalità delle situazioni, delle esperienze e dei materiali che vengono proposti al bambino, che tengono conto delle modalità relazionali e di apprendimento dominanti nei primi 3 anni di vita: il riconoscimento dell'identità mente corpo come sintesi dei processi di maturazione biologica, affettiva, di conoscenza, l'importanza e l'estrema complessità del movimento come strumento di conoscenza e di comunicazione, la scoperta delle potenzialità percettive, la dipendenza dal contesto concreto d'azione, il lento passaggio da modalità conoscitive esclusivamente individuali a modalità in larga parte socializzate.

Progettualità: con essa intendiamo caratterizzare uno stile di lavoro degli educatori che, per raggiungere gli obiettivi che il nido si propone, devono organizzarne il contesto nei suoi aspetti strutturali (spazi, tempi, materiali), relazionali (rapporto adulto/bambino, bambino/bambini, adulto/adulto), metodologici.

Particolare attenzione nella progettazione va posta alle potenzialità cognitive e sociali di ciascun bambino, valorizzando e integrando il bagaglio che deriva dall'ambiente familiare.

Osservazione: è uno strumento ed una metodologia di lavoro che fa parte integrante della progettualità. Permette di conoscere il bambino, la sua evoluzione, le relazioni che intrattiene con gli adulti e i coetanei.

Relazione: il bambino impara e cresce grazie alle relazioni che instaura con l'ambiente in cui vive, fatto di persone, oggetti e situazioni. Se è vero che il bambino è naturalmente orientato e motivato all'interazione e ha una capacità precoce di comunicare con gli altri e comprendere sentimenti ed emozioni, è altrettanto vero che la relazione è oggetto di apprendimento.

A tale proposito, soprattutto nel momento dell'inserimento ci sembra importante che il bambino venga seguito da un'educatrice di riferimento soprattutto nei momenti di routine. Solo se il bambino continuerà a sentirsi accolto in un rapporto personalizzato e privilegiato affettivamente, a sentire riconosciuto il suo bisogno di dipendere potrà, in tanti altri momenti rapportarsi con serenità e soddisfazione con situazioni e persone nuove e varie, lanciarsi in esplorazioni e scoperte autonome.

La **flessibilità:** La flessibilità è caratteristica essenziale del nostro metodo lavorativo; ciò non significa "improvvisazione" ma piuttosto porre un'accurata attenzione verso i bambini. Lo strumento di lavoro principale del gruppo educativo è l'osservazione, una scelta necessaria per meglio conoscere i loro bisogni e strutturare le attività didattiche, nel rispetto dei bisogni e dei tempi di ciascuno. Saranno quindi i bambini stessi a determinare i tempi e la progressione del progetto con le esigenze e le dinamiche che si verranno a creare giorno per giorno.

Infine **il gioco** nelle sue molteplici sfaccettature è per i bambini una delle modalità principali per esprimersi, conoscere e modificare la realtà. Le modalità di gioco evolvono con il mutare delle capacità del bambino e si modificano con il cambiare delle situazioni di contesto.

Attraverso il gioco i bambini hanno la possibilità di mettere ordine nel loro mondo interiore e in quello esterno, possono comprendere e modificare certe relazioni, ed esprimere e controllare le proprie emozioni.



Il gioco può avere quindi una dimensione cognitiva, una affettiva e una sociale: si tratta di dimensioni che fanno riferimento ai campi dello sviluppo che sono comunque interconnessi.

– **L'importanza del materiale euristico e non strutturato**

Nel contesto educativo del nido, il gioco rappresenta la via principale attraverso cui i bambini conoscono il mondo, sperimentano le proprie competenze e costruiscono significati. In questa prospettiva, è importante riflettere sull'equilibrio tra due dimensioni apparentemente diverse ma in realtà complementari: l'utilizzo del materiale euristico e non strutturato e le attività con giochi strutturati.

Il gioco euristico, introdotto da Elinor Goldschmied, educatrice e pedagogista britannica, si fonda sull'impiego di materiali semplici, naturali o di recupero – legni, conchiglie, stoffe, tappi, cartoni, mollette, e molti altri materiali di recupero – che non nascono come giochi ma che, proprio per questo, aprono a un'infinità di possibilità. Questi oggetti invitano i bambini a un'esplorazione sensoriale libera e autonoma: vengono toccati, combinati, trasformati, interpretati, dando vita a scenari sempre nuovi. In questo processo si sviluppano creatività, immaginazione, capacità di problem solving e pensiero simbolico.

L'approccio euristico trova riscontri anche in alcune teorie pedagogiche. Maria Montessori, pur avendo creato materiali strutturati con finalità precise, sottolineava l'importanza di riconoscere il bambino come soggetto attivo e competente, capace di costruire il proprio apprendimento in un ambiente stimolante. Vygotskij ha messo in luce come il gioco favorisca lo sviluppo del pensiero simbolico e delle competenze sociali, portando il bambino a muoversi nella "zona di sviluppo prossimale" grazie all'interazione con i pari. Bruner, infine, definiva il gioco una "palestra di possibilità", dove ogni tentativo è valido e il bambino può sperimentare senza paura di sbagliare. In questo senso, il materiale euristico offre proprio lo spazio ideale in cui l'immaginazione e la scoperta si intrecciano liberamente.

Accanto a questa dimensione aperta e creativa, i giochi strutturati rappresentano un'altra risorsa educativa fondamentale. Puzzle, costruzioni a incastro, pentoline, o giochi guidati dall'adulto propongono regole e obiettivi chiari. Essi allenano la concentrazione, il gioco simbolico, la capacità di rispettare sequenze, la perseveranza e l'autoregolazione. Offrono una cornice rassicurante per quei bambini che hanno bisogno di riferimenti stabili e, sul piano cognitivo, favoriscono l'acquisizione di conoscenze specifiche come il riconoscimento di forme, colori e numeri, oltre a stimolare la logica e la memoria.

La ricchezza dell'esperienza al nido deriva dunque dall'integrazione di queste due modalità. Da un lato, il materiale euristico permette ai bambini di sperimentare la libertà, la creatività e l'esplorazione senza vincoli; dall'altro, i giochi strutturati insegnano a rispettare regole, a seguire percorsi e a portare a termine un compito. Insieme, queste esperienze creano un ambiente educativo equilibrato e stimolante, capace di rispondere ai bisogni molteplici e diversificati dei bambini.

L'adulto, in questo scenario, assume un ruolo delicato ma decisivo: facilitatore e osservatore attento durante il gioco euristico, guida e accompagnatore nelle attività strutturate. In entrambi i casi, il suo compito è predisporre un ambiente ricco e accogliente, cogliere i segnali dei bambini, incoraggiarli e sostenerli nel loro percorso di crescita. In definitiva, l'importanza del materiale



euristico al nido non va considerata in contrapposizione ai giochi strutturati, ma come parte di un intreccio educativo che, alternando libertà e regole, scoperta e ordine, consente ai bambini di svilupparsi in maniera armonica, creativa e competente.

1.2 Organizzazione degli spazi interni ed esterni e relativi materiali

Lo spazio al nido rappresenta un elemento educativo fondamentale. Quando si parla di spazio si fa riferimento non solo alla dimensione fisica, ma anche a quella relazionale ed emotiva: uno spazio capace di accogliere il bambino, sostenere il suo benessere e favorire lo sviluppo delle competenze, delle autonomie e delle relazioni. Il bambino trova nel nido un ambiente sicuro, accogliente e stimolante, pensato per rispondere ai suoi bisogni evolutivi e accompagnarlo nella crescita. Gli spazi vengono progettati e organizzati affinché possano sostenere sia il mondo interno del bambino, fatto di emozioni, bisogni e vissuti, sia il mondo esterno, favorendo l'esplorazione, la scoperta e l'acquisizione di nuove competenze.

Le educatrici, consapevoli che nei primi tre anni di vita il movimento e l'esperienza diretta costituiscono i principali strumenti di apprendimento, organizzano gli ambienti tenendo conto che i bambini hanno bisogno di:

- esplorare e muoversi liberamente nello spazio;
- conoscere il mondo attraverso il corpo e i sensi;
- manipolare materiali diversi;
- ripetere le esperienze per consolidare gli apprendimenti;
- vivere esperienze in autonomia, sentendosi al tempo stesso sicuri e sostenuti.

L'organizzazione degli spazi richiama l'idea dell'abitare: ogni bambino deve poter riconoscere il nido come un luogo in cui sentirsi accolto, riconosciuto e valorizzato nella propria individualità, nella propria storia familiare e nella propria appartenenza al gruppo.

L'ambiente educativo offre occasioni di esperienza sul piano senso-percettivo, motorio, cognitivo, espressivo e relazionale. In uno spazio pensato in questo modo il bambino può prendere iniziativa, esplorare, manipolare, sperimentare e costruire progressivamente nuovi apprendimenti.

Gli spazi interni del nido sono collocati al piano terra e comprendono l'ingresso con zona accoglienza, gli armadietti personali, la sala giochi, gli spazi dedicati alle attività educative, l'area per il riposo, gli spazi per l'igiene personale, la zona pranzo riservata al nido all'interno della sala mensa della scuola dell'infanzia e i servizi igienici.

Gli ambienti vengono organizzati in angoli educativi, predisposti in modo flessibile e modificati nel corso dell'anno in base all'evoluzione del gruppo, agli interessi dei bambini e ai progetti educativi.



Angolo morbido

È uno spazio dedicato al benessere, al rilassamento e alla relazione. Qui il bambino può sostare da solo o insieme ai compagni, ritrovando un ambiente rassicurante che favorisce momenti di calma, lettura, coccole e relazione con l'adulto.

Angolo del libro

Lo spazio della lettura favorisce l'incontro precoce con i libri, sia in autonomia sia in piccolo gruppo. I libri vengono scelti per forma, materiali, immagini e caratteristiche percettive, così da rispondere alle diverse età e stimolare curiosità e interesse.

La lettura condivisa e la narrazione di storie rappresentano occasioni privilegiate di relazione tra educatrice e bambino, favoriscono lo sviluppo del linguaggio, dell'immaginazione e dell'ascolto. I libri sono sempre collocati in modo accessibile e visibile, affinché possano essere scelti liberamente dai bambini.

Angolo delle costruzioni e degli incastri

Questo spazio favorisce la sperimentazione, la creatività e la motricità fine. Attraverso costruzioni, puzzle, incastri, contenitori, cubi, trenini e materiali assemblabili, i bambini esplorano le caratteristiche degli oggetti, sviluppano capacità logiche e spaziali e costruiscono le prime semplici progettazioni. Le attività possono essere svolte individualmente o in piccolo gruppo, promuovendo collaborazione e confronto.

Angolo del movimento

È uno spazio dedicato al movimento spontaneo e all'esplorazione corporea. Permette ai bambini di sperimentare equilibrio, coordinazione, orientamento nello spazio e consapevolezza del proprio corpo, nel rispetto dei diversi ritmi di sviluppo.

Angolo della casa e del gioco simbolico

Attraverso il gioco simbolico i bambini rielaborano le esperienze quotidiane, imitano il mondo degli adulti e sperimentano ruoli e relazioni. L'angolo è arredato con materiali che richiamano la vita familiare e domestica, offrendo opportunità di gioco ricche e variabili. Le educatrici lo arricchiscono periodicamente con nuovi materiali per stimolare fantasia, linguaggio e capacità di cooperazione. Il gioco del "far finta" sostiene inoltre la costruzione dell'identità, l'espressione delle emozioni e lo sviluppo delle competenze sociali.

Angolo dei travestimenti

Travestimenti, bambole e accessori consentono ai bambini di sperimentare ruoli diversi, esprimere emozioni, rielaborare esperienze personali e sviluppare la capacità di immedesimazione.

Il gioco di finzione rappresenta un'importante occasione di crescita relazionale, favorendo il confronto con i pari, il rispetto delle regole condivise e la negoziazione dei ruoli.

Angolo della manipolazione e delle attività grafico-pittoriche

In questo spazio i bambini possono sperimentare materiali differenti, sviluppando la sensibilità tattile, la creatività e la motricità fine.

Vengono proposte attività con colori, paste modellabili, farine, acqua e materiali naturali o di recupero, utilizzando tecniche diversificate adeguate all'età dei bambini.

Durante queste esperienze le educatrici garantiscono un'attenta supervisione, affinché le attività si svolgano in condizioni di sicurezza e nel rispetto dei bisogni di ciascun bambino.



Gli spazi esterni

Il nido riconosce il valore educativo dell'esperienza all'aria aperta. Gli spazi esterni sono attrezzati e organizzati per offrire occasioni di gioco, movimento, esplorazione e contatto con la natura, nel rispetto dell'età e delle competenze dei bambini.

L'utilizzo quotidiano degli spazi esterni, quando le condizioni meteorologiche lo consentono, rappresenta parte integrante della progettazione educativa e favorisce il benessere psicofisico, l'autonomia e la scoperta dell'ambiente naturale.

1.3 Organizzazione dei tempi

Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì, con orario dalle 8.00 alle 16.00, da settembre a luglio compresi (11 mesi).

Le sospensioni dell'attività didattica rispettano il calendario scolastico regionale, emanato ogni anno per tutte le scuole di ogni ordine e grado, con Decreto dalla Giunta Regionale della Regione Veneto.

L'uscita è prevista in due momenti:

- Dalle 12.30 alle 12.45
- Dalle 15.30 alle 16.00

Volendo tener presente le necessità dei bambini e delle famiglie, considerando come necessità prioritaria il benessere dei bambini, la giornata è così strutturata:

• ore 8.00 -9.00	Accoglienza
• ore 9.00- 9.45	Merenda, Canzoncine, Filastrocche E Balli
• ore 9.45- 10.30	Progetti e Laboratori
• ore 10.30- 11.15	Attività di Cura
• ore 11.15- 12.10	Pranzo
• ore 12.10- 12.30	Attività di Cura, Gioco Libero, Preparazione al Riposo e/o all'uscita
• ore 12.30- 12.45	1^ Uscita
• ore 12.45- 15.00	Riposo per chi Rimane
• ore 15.00- 15.30	Attività di cura e Merenda
• ore 15.30- 16.00	2^Uscita.



1.4 Struttura dei gruppi, metodologie e strategie operative

Il nido integrato accoglie bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi.

Il rapporto numerico adulto/bambino è quello previsto dalla legge regionale e prevede, di norma la presenza di un educatore ogni 8 bambini di età superiore ai 12 mesi, in relazione alla massima frequenza.

1 sezione piccoli divezzi (12-24 mesi)	n.8 bambini/1 educatore
1 sezione divezzi (12-24 mesi)	n.8 bambini/1 educatore
1 sezione divezzi (24-36 mesi)	n.8 bambini/1 educatore

L'organizzazione dei gruppi rappresenta un elemento fondamentale della progettazione educativa del nido, in quanto permette di rispondere ai bisogni evolutivi dei bambini e di favorire relazioni significative con adulti e pari. Il nido prevede la suddivisione dei bambini in tre gruppi, organizzati principalmente in base all'età. Questa scelta consente di proporre esperienze educative adeguate alle diverse fasi dello sviluppo e ai bisogni specifici di ciascun bambino.

In alcuni momenti della giornata, in particolare durante le attività educative, i gruppi possono essere organizzati anche secondo criteri diversi dall'età, tenendo conto delle competenze acquisite, dei livelli di autonomia, degli interessi e degli obiettivi educativi. Questa modalità permette di offrire proposte maggiormente personalizzate e di valorizzare i ritmi di crescita individuali.

La formazione dei gruppi avviene sempre nel rispetto della normativa vigente, che prevede un rapporto educatore-bambini di 1:8 per i bambini dai 12 ai 36 mesi. I gruppi sono organizzati in modo da garantire una dimensione equilibrata, che favorisca la qualità delle relazioni e consenta a ogni bambino di sentirsi riconosciuto, accolto e sostenuto nel proprio percorso di crescita.

All'interno del gruppo ogni bambino può costruire un rapporto significativo con una figura educativa di riferimento e instaurare relazioni stabili con i compagni, sperimentando quotidianamente occasioni di gioco, comunicazione, collaborazione e confronto.

Prendersi cura di un bambino nei primi tre anni di vita significa saper cogliere i suoi bisogni, comprendere i suoi tempi, riconoscere i segnali della comunicazione, spesso ancora prevalentemente non verbale, e offrire risposte coerenti e rassicuranti. Le relazioni significative che si costruiscono tra bambino ed educatrice rappresentano una "base sicura" dalla quale il bambino può affrontare con fiducia le nuove esperienze: dalla separazione dalla famiglia all'inserimento nel gruppo dei pari, dalla partecipazione alle attività quotidiane fino ai percorsi di continuità educativa con la scuola dell'infanzia.

Il percorso educativo viene progettato ponendo particolare attenzione a:

- il rispetto dei tempi e dei ritmi di sviluppo di ogni bambino;



- il valore del piccolo gruppo come contesto privilegiato di relazione, confronto e apprendimento;
- il ruolo dell'educatrice, che osserva, ascolta, progetta, organizza, sostiene, media e accompagna le esperienze dei bambini;
- la valorizzazione delle risorse umane, professionali e materiali presenti nel servizio.

Il nido si configura come un ambiente educativo intenzionalmente organizzato, nel quale spazi, tempi, materiali, routine e relazioni sono progettati per offrire ai bambini esperienze significative di apprendimento. Ogni elemento del contesto contribuisce a stimolare curiosità, partecipazione e scoperta, sostenendo il bambino nelle attività con gli oggetti, nelle relazioni con gli altri e nella progressiva costruzione di significati. Questa organizzazione favorisce lo sviluppo dell'identità personale, dell'autonomia, delle competenze cognitive, comunicative e relazionali, promuovendo il benessere e la crescita armonica di ciascun bambino.

Le fasi della progettazione possono essere sintetizzate nel seguente modo:

1. Osservazione dei bambini e rilevazione di motivazioni, competenze, conoscenze acquisite
2. Elaborazione dei dati raccolti e riflessione collegiale in uno scambio di considerazioni
3. Progettazione del contesto, dello sfondo e degli interventi didattici in un percorso integrato
4. Osservazione dei comportamenti dei bambini e delle loro operazioni cognitive
5. Riprogettazione degli interventi e delle esperienze sulla base dei dati rilevati
6. Valutazione dei dati emersi nel corso dell'attività
7. Documentazione del lavoro svolto e degli interventi più significativi.

La programmazione procederà per unità di apprendimento comprensive di obiettivi e percorsi coinvolgenti più campi e ambiti verificabili a diversi livelli di complessità.

Ogni percorso è flessibile, fruibile da ciascun bambino con strategie operative, tempi e ritmi personalizzati in relazione alle proprie esigenze formative.

La valutazione è necessaria per capire i livelli e gli stili di apprendimento dei bambini e per regolare la progettazione delle situazioni e dei percorsi didattici tesi a valorizzarne la diversità e le potenzialità.

1.5 L'ambientamento al nido: tempi, modalità

L'ambientamento del bambino al nido è un momento di crescita poiché segna il passaggio a una vita "autonoma" dalla famiglia ma è anche un momento difficile e delicato che può essere per i bambini traumatico per le implicazioni emotivo-affettive del distacco e per lo smarrimento che un ambiente nuovo può provocare.

L'ambientamento sarà perciò un avvenimento delicato che andrà studiato e progettato con cura, per poter creare una continuità fra la famiglia e l'agenzia educativa.



In questa fascia d'età il bambino è ancora fortemente dipendente dalla mamma. L'esperienza del nido con le sue separazioni e ricongiungimenti viene quindi meglio metabolizzata se il bambino può creare dei legami speciali con l'educatrice che gli permettono di fidarsi e affidarsi.

Gli studi su questa fase di sviluppo evidenziano inoltre come solo verso la fine dei 24-30 mesi il bambino matura la costanza d'oggetto emotivo; vi è quindi la necessità di garantirgli delle costanze, delle continuità nei gesti, nelle relazioni, nelle situazioni al fine di permettergli di trovare un ancoraggio stabile che gli permetta di accettare la separazione dai genitori.

Le educatrici cercheranno nella prima fase dell'ambientamento di facilitare nel bambino la costruzione di riferimenti spaziali, temporali e di relazione che gli daranno sicurezza e gli consentiranno di familiarizzare con il nuovo ambiente.

L'ambientamento si articolerà allora in momenti diversi:

- Un primo incontro con i genitori dei bambini che affronteranno per la prima volta questa esperienza dove verranno date alcune informazioni di carattere organizzativo;
- Colloqui individuali con i genitori per conoscersi, per presentare il proprio figlio, dando notizie sulle sue abitudini dietetiche e fisiologiche, sulle attività psicomotorie e di gioco, sulle norme di comportamento seguite dalla famiglia nella cura e nell'educazione del bambino, e per soddisfare ogni utile curiosità sull'organizzazione della giornata del bambino al nido integrato;
- Si ritiene opportuno un periodo di ambientamento per ogni bambino che inizia la sua nuova esperienza al Nido. Durante tale periodo gli orari di ingresso e di uscita sono concordati fra educatrici e genitori in funzione del buon andamento dello stesso. In caso di necessità l'ambientamento potrà essere anticipato solo una settimana prima del compimento dell'anno di età. Durante l'ambientamento viene richiesta la stretta collaborazione con i genitori: è prevista la presenza di una figura familiare all'interno del nido per i primi giorni di frequenza (circa 3 giorni), dopo i quali il bambino comincia a frequentare in assenza del genitore.
- Dall'anno scolastico 2026-2027 l'ambientamento al nido si basa sul modello dell'ambientamento partecipato, che prevede la presenza attiva e graduale dei genitori durante i primi 3 giorni di frequenza. Questo approccio favorisce la costruzione di un rapporto di fiducia tra bambino, famiglia ed educatori, rispettando i tempi e i bisogni individuali di ciascun bambino e sostenendo una transizione serena verso il nuovo contesto educativo.
- L'educatrice favorirà l'instaurarsi dei primi contatti con il bambino attraverso le attività di routines, proponendo attività che richiedono una certa vicinanza come ad esempio la lettura di semplici libretti. L'elaborazione del distacco dal genitore potrà essere favorita da alcuni semplici giochi proposti dall'educatrice: gioco del CU-CU, giochi con le costruzioni, i travasi di vari materiali.
- La relazione delle educatrici verso i bambini e le loro famiglie sarà di fondamentale importanza. L'attenzione delle educatrici dovrà essere concentrata anche sul vissuto



emotivo e sulle aspettative dei genitori, per essere in grado di coglierne i problemi e le loro ansie e per aiutarli a vivere in maniera positiva, gioiosa e attiva la realtà del nido integrato. Da parte delle educatrici sarà necessaria allora una disponibilità all'accettazione e alla comprensione che permettano l'instaurarsi di una reciproca fiducia e si possano creare le condizioni favorevoli al positivo proseguimento dei rapporti nel tempo.

- L'instaurarsi di un legame di fiducia con i genitori favorirà l'instaurarsi tra lei ed ogni bambino preso in carica di un legame privilegiato.
- Durante l'inserimento per trasmettere tranquillità al bambino e mantenere una forma di continuità tra nido e famiglia risultano essere importanti quindi anche i giochi e le cose del bambino (oggetti transazionali) che al mattino lo possono aspettare al nido. Durante il colloquio si inviteranno i genitori a portare alcuni oggetti del bambino come ad esempio il suo oggetto preferito o qualcosa che lo tranquillizza. Se il bambino è abbastanza grande si consiglierà ai genitori di scegliere i giochi con il bambino.

Schema di ambientamento al nido:

Lo schema sotto riportato è solamente indicativo e potrà subire modificazioni in quanto ogni bambino necessita di tempi diversi.

1 giorno:

entrata 9.15- uscita 11.45	MATTINA E PRANZO CON MAMMA
----------------------------	----------------------------

2 giorno:

entrata 9.15- uscita 11.45	MATTINA E PRANZO CON MAMMA
----------------------------	----------------------------

3 giorno:

entrata 9.15- uscita 11.45	MATTINA E PRANZO CON MAMMA
----------------------------	----------------------------

4 giorno:

entrata 9.15- uscita 12.15	MATTINA E PRANZO DA SOLO
----------------------------	--------------------------

5 giorno:

entrata 9.15- uscita 15.15	NANNA
----------------------------	-------

6 giorno:

entrata 9.00- uscita 15.15	NANNA
----------------------------	-------

7 giorno: inizia il regolare svolgimento della giornata

In base alla reazione di ogni singolo bambino durante il periodo di ambientamento le educatrici si riservano la possibilità di modificare l'evolversi degli orari e dei giorni necessari per l'ambientamento.



Modalità di ambientamento

L'ambientamento rappresenta un momento particolarmente delicato nella vita del bambino e della sua famiglia. In questa fase il genitore partecipa attivamente alla vita della sezione, condividendo con il bambino i momenti di gioco, cura, pranzo e relazione. La sua presenza favorisce la conoscenza graduale del nuovo ambiente, delle educatrici, dei compagni e delle routine quotidiane, trasmettendo al bambino sicurezza e fiducia. L'educatrice costruisce progressivamente una relazione significativa con il bambino attraverso l'osservazione, l'ascolto e il rispetto dei suoi tempi, instaurando un rapporto di fiducia anche con la famiglia. La separazione avviene in modo graduale e condiviso, sulla base delle reazioni e dei bisogni del bambino, senza seguire tempi rigidi ma adattando il percorso alle caratteristiche di ciascuno.

Lo schema di inserimento riportato costituisce pertanto una traccia orientativa che potrà essere modificata dal team educativo in relazione all'andamento dell'ambientamento e ai bisogni del singolo bambino e della sua famiglia.

Obiettivi

- Favorire un ambientamento sereno nel rispetto dei tempi e dei bisogni di ogni bambino.
- Costruire una relazione di fiducia tra bambino, famiglia ed educatrice.
- Accompagnare gradualmente il bambino nella conoscenza dei nuovi spazi, delle persone e delle routine del Nido.
- Sostenere il processo di separazione in modo rispettoso e condiviso con la famiglia.
- Promuovere il senso di sicurezza, appartenenza e benessere all'interno del nuovo contesto educativo.

Metodo

L'ambientamento partecipato si fonda sulla collaborazione tra educatrici e famiglia. Durante i primi giorni il genitore rappresenta una "base sicura" dalla quale il bambino può iniziare ad esplorare il nuovo ambiente, avvicinandosi spontaneamente alle educatrici e ai compagni.

L'educatrice assume un atteggiamento accogliente, rispettoso e non invasivo: osserva il bambino, ne ascolta i bisogni, sostiene le sue iniziative e si rende sempre più disponibile come nuova figura di riferimento, senza forzare i tempi della relazione. Questa modalità rispetta i tempi individuali di ogni bambino e favorisce ancor di più la costruzione di un rapporto di fiducia tra bambino, educatrice e famiglia.

1.6 Attività educative e didattiche, percorsi formativi relativi allo sviluppo delle competenze motorio/percettive, comunicative, espressive, simboliche e logiche.

La progettazione educativa rappresenta il punto di riferimento del gruppo di lavoro, poiché rende esplicite le scelte pedagogiche, gli obiettivi e le modalità operative che orientano l'azione educativa, tenendo conto dei bisogni evolutivi dei bambini, del contesto socio-culturale e delle risorse disponibili. Essa costituisce il quadro di riferimento dell'intenzionalità educativa dell'équipe e pone particolare attenzione allo sviluppo globale del bambino, all'organizzazione degli spazi e dei tempi, alle routine quotidiane, alle modalità di ambientamento, ai percorsi di inclusione e alla



costruzione di una solida alleanza educativa con le famiglie. La progettazione didattica traduce tali principi in esperienze concrete, significative e coerenti con il percorso di crescita dei bambini. Ogni proposta nasce dall'osservazione sistematica del gruppo e dei singoli bambini e viene elaborata a partire da obiettivi educativi chiari, favorendo un apprendimento attivo attraverso il gioco, la scoperta, l'esplorazione, la manipolazione, il movimento e la relazione. La programmazione delle attività viene predisposta in relazione all'età dei bambini e alle caratteristiche del gruppo sezione, tenendo in considerazione:

- l'età e i bisogni evolutivi dei bambini;
- gli obiettivi educativi annuali;
- i diversi ambiti di sviluppo;
- gli obiettivi specifici di apprendimento;
- le esperienze e le attività proposte;
- gli spazi educativi;
- i materiali e gli strumenti utilizzati;
- le modalità di osservazione e verifica;
- la documentazione del percorso educativo.

Sviluppo linguistico e cognitivo

Lo sviluppo linguistico e cognitivo nei primi tre anni di vita avviene attraverso l'esperienza, il gioco, l'esplorazione dell'ambiente e la relazione con gli adulti e con i pari. Il nido sostiene questi processi offrendo esperienze significative che favoriscono la curiosità, la scoperta e la progressiva costruzione delle competenze, nel rispetto dei tempi di sviluppo di ogni bambino.

- Il bambino dai 12 ai 24 mesi

In questa fase il bambino conosce il mondo attraverso l'esplorazione e la sperimentazione. Agisce per tentativi, osserva gli effetti delle proprie azioni e utilizza progressivamente gli oggetti in modo sempre più intenzionale per raggiungere uno scopo, iniziando a comprenderne la funzione.

Compaiono le prime forme di gioco simbolico, attraverso le quali il bambino inizia a rappresentare mentalmente esperienze vissute e situazioni della vita quotidiana. Il gioco del "far finta" costituisce un'importante occasione di sviluppo del pensiero, dell'immaginazione e della capacità rappresentativa.

Dal punto di vista linguistico aumenta progressivamente la comprensione del linguaggio e il bambino inizia a utilizzare un numero sempre maggiore di parole. Riconosce il proprio nome e quello delle persone familiari, comprende semplici richieste e comunica bisogni, desideri ed emozioni. Con il tempo compaiono le prime combinazioni di parole e il linguaggio si arricchisce grazie alle conversazioni quotidiane, alle letture, alle filastrocche e alle canzoni condivise con l'adulto.

Attraverso le esperienze proposte al nido il bambino acquisisce gradualmente i primi concetti spazio-temporali, come sopra-sotto e dentro-fuori, e sviluppa una maggiore consapevolezza del proprio corpo, imparando a riconoscerne e nominarne le diverse parti.



- Il bambino dai 24 ai 36 mesi

Tra i due e i tre anni lo sviluppo linguistico e cognitivo diventa sempre più evidente. Il vocabolario si amplia rapidamente e le frasi diventano progressivamente più complete e articolate. Il bambino utilizza il linguaggio per raccontare esperienze, esprimere bisogni, fare domande e comunicare con adulti e coetanei. La curiosità verso ciò che lo circonda aumenta: osserva con attenzione l'ambiente, esplora le caratteristiche degli oggetti, sperimenta e comprende progressivamente le conseguenze delle proprie azioni, sviluppando capacità di ragionamento e di risoluzione di semplici problemi anche attraverso rappresentazioni mentali.

Il gioco simbolico diventa più ricco e complesso; il bambino interpreta ruoli, rielabora esperienze personali e utilizza il linguaggio per sostenere il gioco e le relazioni con gli altri.

Attraverso le esperienze quotidiane consolida i principali concetti topologici (dentro-fuori, sopra-sotto, vicino-lontano) e acquisisce gradualmente semplici concetti logici e quantitativi, quali grande-piccolo, lungo-corto e poco-tanto. I bambini più grandi iniziano inoltre a classificare oggetti secondo forma, colore, dimensione, funzione o categoria.

Il bambino mostra interesse per racconti, fiabe, filastrocche e canzoni, che contribuiscono ad arricchire il linguaggio e la capacità di comprensione. In questo periodo avviene anche il progressivo passaggio dall'utilizzo del proprio nome all'uso dei pronomi personali "io" e "me", segno di una maggiore consapevolezza della propria identità.

Nel rispetto dei tempi individuali e in collaborazione con la famiglia, può consolidarsi anche il percorso di acquisizione del controllo sfinterico.

Sviluppo affettivo e relazionale

Lo sviluppo affettivo e relazionale rappresenta un aspetto fondamentale della crescita del bambino. Nei primi tre anni di vita il bambino costruisce progressivamente la propria identità attraverso le relazioni con gli adulti di riferimento e con i coetanei, sperimentando autonomia, appartenenza e sicurezza emotiva. Il nido sostiene questo percorso offrendo un ambiente accogliente, relazioni stabili e significative e occasioni di socializzazione adeguate all'età.

- Il bambino dai 12 ai 24 mesi

A partire dai dodici mesi il bambino acquisisce una progressiva autonomia motoria che gli permette di allontanarsi fisicamente dall'adulto di riferimento ed esplorare l'ambiente con maggiore sicurezza. Parallelamente cresce la consapevolezza di essere una persona distinta, pur mantenendo un forte bisogno di vicinanza e rassicurazione.

L'adulto continua a rappresentare una "base sicura" alla quale il bambino torna spontaneamente per condividere emozioni, esperienze e nuove scoperte. È frequente, infatti, che alterni momenti di esplorazione autonoma al desiderio di essere accolto, consolato o preso in braccio.

Le relazioni con i coetanei sono ancora prevalentemente parallele: il bambino osserva gli altri, li riconosce, manifesta interesse attraverso sorrisi, gesti o semplici interazioni, ma il gioco condiviso è ancora limitato.



In questa fase emerge con forza il desiderio di affermare la propria individualità. Il bambino difende i propri giochi, manifesta preferenze personali e sperimenta i primi comportamenti di opposizione, esprimendo spesso il proprio "no" come importante conquista del percorso di autonomia.

Contemporaneamente cresce il desiderio di "fare da solo", ad esempio durante il pasto o nelle piccole attività quotidiane. Questa ricerca di autonomia convive con il bisogno della presenza rassicurante dell'adulto e può determinare momenti di frustrazione, rapidi cambiamenti di umore o difficoltà nella gestione delle emozioni.

- Il bambino dai 24 ai 36 mesi

Tra i due e i tre anni il bambino consolida la consapevolezza della propria identità e delle proprie capacità. Si percepisce sempre più come persona autonoma e distinta dagli adulti, pur continuando ad aver bisogno, in alcuni momenti, della vicinanza delle figure di riferimento.

Per affrontare le situazioni nuove o i momenti di separazione può ricorrere a strategie rassicuranti, come l'utilizzo di un oggetto transizionale, di una copertina, di un peluche, di una canzoncina o di piccoli rituali che lo aiutano a sentirsi sicuro.

Le relazioni con i coetanei diventano progressivamente più significative. Il bambino osserva, imita, comunica, inizia a condividere giochi e semplici esperienze, sviluppando le prime competenze di collaborazione e di rispetto dell'altro.

Il desiderio di autonomia si rafforza e si manifesta nella volontà di svolgere molte attività in modo indipendente. Talvolta questo può generare conflitti con l'adulto, soprattutto quando il bambino incontra limiti o regole che non comprende pienamente. Queste esperienze rappresentano però importanti occasioni di crescita, perché contribuiscono alla costruzione dell'identità, dell'autostima e della capacità di gestire gradualmente le proprie emozioni.

In questo percorso assumono particolare valore la narrazione, le fiabe e il gioco simbolico. Attraverso le storie il bambino può riconoscere emozioni, paure e desideri, rielaborare esperienze di separazione, affrontare piccoli conflitti interiori e trovare modalità nuove per comprendere sé stesso e il mondo che lo circonda.

Sviluppo motorio

Lo sviluppo motorio rappresenta uno degli aspetti fondamentali della crescita del bambino nei primi tre anni di vita. Attraverso il movimento il bambino conosce sé stesso, esplora l'ambiente, costruisce relazioni e sviluppa progressivamente autonomia, sicurezza e fiducia nelle proprie capacità. Il nido favorisce questo percorso predisponendo spazi sicuri, stimolanti e ricchi di opportunità di movimento, rispettando i tempi e le caratteristiche di ciascun bambino.



- Il bambino dai 12 ai 24 mesi

In questa fase il bambino acquisisce e consolida importanti competenze motorie. Prima gattona, si alza in piedi e compie i primi passi; successivamente cammina con sempre maggiore sicurezza, sperimentando diversi modi di muoversi nello spazio.

L'esplorazione avviene attraverso tutto il corpo: il bambino afferra, trasporta, spinge, tira, sale, scende e manipola gli oggetti, migliorando progressivamente la coordinazione, l'equilibrio e la motricità fine. Le esperienze proposte dalle educatrici favoriscono il piacere del movimento e permettono al bambino di sviluppare fiducia nelle proprie possibilità, rispettando i suoi ritmi evolutivi.

- Il bambino dai 24 ai 36 mesi

Tra i due e i tre anni il bambino consolida le competenze motorie acquisite e affronta movimenti sempre più complessi. Corre, salta, si arrampica, supera piccoli ostacoli, utilizza tricicli e altri materiali motori, migliorando equilibrio, coordinazione e controllo del proprio corpo.

Si sviluppano anche la motricità fine e la coordinazione oculo-manuale, attraverso attività di manipolazione, costruzione, infilaggio, travaso, utilizzo di strumenti grafici e semplici giochi che richiedono precisione. Il movimento continua ad essere uno strumento privilegiato di conoscenza, di espressione e di relazione con l'ambiente e con gli altri bambini.

Sviluppo dell'autonomia

La conquista dell'autonomia è un processo graduale che accompagna il bambino durante tutta la permanenza al nido. Attraverso le esperienze quotidiane e il sostegno delle educatrici, il bambino sviluppa progressivamente fiducia in sé stesso, competenze personali e capacità di affrontare in modo sempre più indipendente le situazioni della vita quotidiana.

- Il bambino dai 12 ai 24 mesi

In questo periodo il bambino manifesta il desiderio di partecipare attivamente alle routine quotidiane. Inizia a collaborare durante il cambio e l'igiene personale, prova a mangiare da solo utilizzando cucchiaio e bicchiere, partecipa alla vestizione e sperimenta le prime semplici autonomie. L'adulto sostiene questi tentativi incoraggiando il bambino, senza sostituirsi a lui, rispettando i tempi individuali e valorizzando ogni conquista come occasione di crescita.

- Il bambino dai 24 ai 36 mesi

Tra i due e i tre anni il desiderio di "fare da solo" diventa sempre più evidente. Il bambino acquisisce maggiore sicurezza nella cura di sé, partecipa con crescente autonomia ai momenti del pasto, dell'igiene e della vestizione e sviluppa una maggiore capacità di rispettare semplici regole e routine condivise. In questo periodo può consolidarsi anche il percorso di acquisizione del controllo sfinterico, che viene accompagnato dalle educatrici in stretta collaborazione con la famiglia e nel pieno rispetto dei tempi e della maturazione di ciascun bambino.



L'autonomia riguarda anche la capacità di scegliere un'attività, utilizzare i materiali in modo adeguato, riordinarli con il supporto dell'adulto, affrontare piccole difficoltà e sperimentare relazioni sempre più positive con i coetanei. Il ruolo dell'educatrice è quello di sostenere il bambino, offrendo fiducia, incoraggiamento e opportunità adeguate affinché ogni conquista diventi occasione di crescita personale.

Le educatrici si rifaranno nella progettazione a 6 campi di esperienza o ambiti del fare e dell'agire del bambino al nido:

- 1) L'autonomia
- 2) Il sé e l'altro;
- 3) Il corpo e il movimento
- 4) Linguaggio, creatività, espressione
- 5) Sensorialità e percezione
- 6) Manipolazione, espressione, costruzione
- 7) Problemi, prove e soluzioni

Di ogni area formativa sono stati individuati degli obiettivi specifici che possono subire modifiche in base allo sviluppo dei bambini. Se ne riporta in seguito qualche esempio in base alle aree formative.

1. Autonomia

Obiettivi specifici:

- Conquista graduale di un'autonomia sempre più ampia
- Lo sviluppo di tutte le capacità sensoriali e percettive
- La conoscenza della dimensione sessuale del corpo attraverso le occasioni informali della vita quotidiana e delle attività ludiche
- La costruzione di una positiva immagine di sé.

2. Il sé e l'altro

Obiettivi specifici:

- Capacità di riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti
- Sviluppo del sentimento di appartenenza
- Controllo e canalizzazione dell'aggressività
- Consolidamento della fiducia in se stessi, dell'autostima, della sicurezza di sé.
- Rafforzamento della fiducia negli altri e nella simpatia
- Consolidamento della disponibilità a collaborare
- Maturazione dell'identità e incremento dello spirito di amicizia
- Rispetto delle regole nei giochi e nella vita comunitaria



- Disponibilità a relazionarsi con gli altri, ad aiutarli
- Costruzione di validi rapporti interpersonali
- Condivisione di valori comportamentali con i colleghi, con gli adulti, con la famiglia
- Disponibilità a praticare i valori dell'amicizia, dell'amore, della solidarietà

3. Il corpo e il movimento

Obiettivi specifici:

- La padronanza del corpo vissuto: discriminazione percettiva del proprio corpo, acquisizione degli schemi dinamici posturali di base (camminare, correre, saltare, lanciare ...) in una corretta relazione con l'ambiente e un preciso adattamento ai parametri spazio-temporali
- La progressiva acquisizione di una più sicura coordinazione dei movimenti
- L'acquisizione delle prime basilari conoscenze utili a una corretta gestione del corpo
- La promozione di positive abitudini igienico-sanitarie per l'educazione alla salute.

4. Linguaggio, creatività, espressione

Obiettivi specifici:

- Esercizio di tutte le funzioni della lingua (personale, interpersonale, euristica ...)
- Uso corretto delle regole implicite della lingua
- Ascolto e comprensione dei discorsi degli altri
- Uso di un repertorio linguistico per farsi capire
- Capacità di descrivere e raccontare eventi personali, situazioni
- Abitudine a farsi un'idea personale e a manifestarla
- Disponibilità ad ascoltare i discorsi degli altri e a comprenderli
- Fiducia nelle proprie capacità di comunicazione ed espressione
- Consapevolezza di poter descrivere le proprie esperienze con propri modi personali. Esercizio di tutte le funzioni della lingua (personale, interpersonale, euristica ...)

5. Sensorialità e percezione

Obiettivi specifici:

- Conversazioni regolate dall'adulto nel piccolo e nel grande gruppo accompagnate da giochi per sollecitare la conversazione e per aiutare i bambini a capire e a farsi capire
- Letture dell'adulto in piccolo e grande gruppo di storie, fiabe, piccoli racconti ... con il coinvolgimento dei bambini nell'identificazione di personaggi e nella verbalizzazione
- Resoconti di esperienze personali, eventi naturali, episodi
- Ricerca e ripetizione di filastrocche, parole in rima, assonanze fonetiche ... capaci di far giocare i bambini con il codice fonetico
- Consultazione libera di immagini, libretti
- Conversazioni tra adulti e bambini



- Riformulazione dei discorsi dei bambini e interventi a specchio
- Uso della parola per identificare compagni, denominare le cose ...

6. Manipolazione, espressione, costruzione

Obiettivi specifici:

- Esplorazione dei diversi mezzi espressivi e sperimentazione di più tecniche
- Padronanza dei vari mezzi espressivi e sperimentazione di più tecniche
- Sviluppo delle capacità manipolative con attività plastiche diverse
- Sviluppo delle capacità percettive, visive, manipolative per tutti i linguaggi
- Sollecitazione e rafforzamento della fantasia
- Sviluppo delle abilità inventive e creative nel corso del gioco simbolico
- Sviluppo delle capacità di assunzioni di ruoli diversi e di processi regolati di identificazione-proiezione
- Partecipazione a giochi drammatici di gruppo e scambio di ruoli.
- Controllo e gestione dei moti affettivi ed emotivi
- Scoperta e conoscenza della realtà sonora
- Sviluppo della sensibilità musicale

7. Problemi, prove e soluzioni

Obiettivi specifici:

- Sviluppo e affinamento dei cinque sensi
- Riconoscimento di oggetti e loro denominazione corretta
- Formulazione di previsioni, di ipotesi, individuazione di poste per risolvere problemi concreti nel corso dei giochi e delle attività esplorative
- Individuazione di corrispondenze e di rapporti fra oggetti
- Operazioni su soggetti e gruppi di oggetti, riflessioni e spiegazioni sul loro significato e sulla loro funzione
- Esecuzione di percorsi nello spazio
- Localizzazione e spazializzazione di oggetti, comprensione e utilizzazione dei più importanti rapporti topologici.

1.7 Bambini con bisogni specifici

Il servizio ritiene importante progettare interventi mirati a promuovere il benessere per tutti i bambini frequentanti il servizio e pone particolare attenzione, per le situazioni più delicate, che possono richiedere il raccordo anche con servizi o Enti presenti nel territorio.

Bambini con difficoltà

Quando un bambino inizia la sua frequenza al nido integrato, le prime pratiche prevedono dei tempi strutturati funzionali ad osservare e documentare le caratteristiche di ogni bambino. Può



accadere che un bambino presenti dei punti di debolezza, delle forme di disarmonia nello sviluppo.

In tal caso le educatrici attiveranno dei percorsi educativi di stimolo e potenziamento specifici per l'aspetto evidenziato (motorio, dell'autonomia, della relazione, ecc.), che coinvolgono sia il singolo bambino, che il gruppo di riferimento. Tali osservazioni vengono ripetute periodicamente, per rilevare eventuali cambiamenti o fasi di stasi e che vengono condivise con i genitori, al fine di monitorare le fasi di sviluppo del bambino.

Nel caso in cui la disarmonia venga progressivamente recuperata, si continuerà ad osservarla, per documentarne il regolare sviluppo, nel caso in cui la situazione rimanesse invariata per il bambino, e non si rileva un'evoluzione nonostante i percorsi specifici attivati, potrebbe rendersi utile la collaborazione con esperti del settore (logopedista, neuropsichiatra, ecc.) al fine di predisporre processi educativi che tengano conto delle tappe di sviluppo del bambino. Tutte queste pratiche vengono condivise con le famiglie.

Bambini con certificazione di disabilità

Nel caso in cui all'atto dell'iscrizione venga presentata anche certificazione di disabilità, le educatrici in accordo con la famiglia, prenderanno contatti con l'equipe psico-medica che segue il bambino, al fine di accordare un incontro per una maggiore conoscenza del bambino e dei suoi bisogni fisici e/o educativi e pianificare modalità di inserimento, rispondenti ai suoi bisogni.

Il percorso educativo verrà condiviso con la famiglia e gli esperti, anche durante l'anno scolastico, per documentarne l'evoluzione ed il suo eventuale perfezionamento.

Alla fine della frequenza del Nido Integrato, si accompagnerà il passaggio alla scuola dell'infanzia, con documenti che attestano punti di forza e di debolezza del bambino, ed il percorso realizzato durante la sua permanenza al servizio.

Bambini provenienti da altre culture

Per bambini o in situazione di adozione o con famiglia proveniente da altra cultura, si pone particolare attenzione alla loro storia, al contesto di provenienza (usi, abitudini, lingua, componenti la famiglia, ecc.) per favorire un progressivo ambientamento che risulti particolarmente accogliente e facilitante, sia alla costruzione di positive relazioni con adulti e compagni del servizio, sia alla piena partecipazione alla vita del Nido Integrato (attività didattiche, ecc.).

Anche il dialogo con le famiglie può essere favorito dalla presenza di "mediatori culturali e linguistici", nel caso in cui se ne ravveda la necessità, ma anche dalla creazione di una "rete di famiglie", che partendo dal Nido Integrato facciano sentire la famiglia e il bambino accolti, sia all'interno del servizio, sia nel territorio. Per questo la loro partecipazione ad eventi organizzati per le famiglie, dal servizio, deve essere oggetto di particolare cura ed attenzione.

Il coinvolgimento di famiglie e bambini provenienti da altre culture può rappresentare un vero arricchimento per tutta la comunità scolastica: bambini, personale, genitori, ecc., facilitare il confronto, la condivisione di esperienze, conoscenze, lingue, stili di vita, nel rispetto di ciascuno.



Bambini con situazione di disagio socio-familiare

Nel caso in cui siano iscritti al nido integrato, bambini provenienti da contesti socio-familiari fragili, è funzionale mantenere un dialogo aperto con i servizi sociali territorialmente competenti, per poter accompagnare in maniera adeguata il percorso educativo del bambino, assieme alla famiglia di riferimento.

Bambini con intolleranze alimentari o allergie

In caso di intolleranze, o allergie alimentari dovrà essere presentato un certificato medico attestante gli alimenti esclusi dalla dieta alimentare.

Il certificato verrà inviato al SIAN (Servizio di Igiene e degli Alimenti) dell'ULSS 6 – Euganea che predisporrà apposito menù.

Per le situazioni di intolleranza, giunti al termine del periodo di sospensione degli alimenti, nel caso in cui sia confermata l'allergia, il menù verrà definitivamente modificato e validato dal SIAN, diversamente al bambino verrà somministrato il menù ordinario.

Bambini che necessitano di somministrazione di farmaci salvavita

In ambito scolastico possono essere somministrati dagli operatori solo i farmaci cosiddetti "salvavita".

Per attivare la procedura che autorizza la somministrazione dei farmaci salvavita durante l'orario scolastico, i genitori dell'alunno/a provvederanno a compilare i Moduli predisposti dalla Regione del Veneto, che potete richiedere alla Coordinatrice del servizio. Tali moduli, compilati dalla famiglia e dal medico specializzato/o di libera scelta, sono conservati in apposita cartella negli archivi del nido.

Il medico informa tutto il personale in merito a sintomi, alla modalità corretta di somministrazione del farmaco e ad eventuali ulteriori azioni da svolgersi nei casi specifici.

1.8 Modalità di documentazione, monitoraggio e verifica del progetto educativo e del piano organizzativo e gestionale.

La documentazione rappresenta uno strumento fondamentale del processo educativo, in quanto consente di raccogliere, osservare, interpretare e valorizzare le esperienze vissute dai bambini, sostenendo la riflessione del gruppo educativo e il miglioramento continuo della qualità del servizio.

Documentare significa rendere visibile il percorso di crescita dei bambini, dare valore alle esperienze educative e verificare la coerenza tra gli obiettivi progettati, le attività realizzate e i risultati raggiunti. Attraverso una documentazione accurata è possibile rileggere il percorso educativo, verificare l'efficacia delle scelte pedagogiche e orientare la successiva progettazione.

La valutazione del servizio interessa l'intera organizzazione del Nido e prende in considerazione sia gli aspetti educativi sia quelli organizzativi e gestionali. Essa riguarda la qualità delle relazioni educative, l'organizzazione degli spazi e dei tempi, l'adeguatezza degli ambienti e dei materiali, la



professionalità del personale, la collaborazione con le famiglie e la capacità del servizio di rispondere ai bisogni dei bambini e della comunità. L'obiettivo generale del Nido Integrato è promuovere lo sviluppo armonico e integrale di ogni bambino, sostenendone le competenze affettive, cognitive, relazionali, motorie, comunicative ed espressive. Ogni bambino viene riconosciuto nella propria unicità, valorizzato nelle proprie potenzialità e accompagnato in un percorso di crescita che rispetta i suoi tempi, i suoi bisogni e le sue caratteristiche individuali.

Il Nido offre un contesto educativo nel quale il bambino può sperimentare, esplorare, giocare, costruire relazioni significative e sviluppare progressivamente autonomia, creatività e fiducia nelle proprie capacità. Attraverso il gioco, il movimento, la manipolazione, i linguaggi espressivi, la relazione con i pari e con gli adulti, ogni bambino è accompagnato nella costruzione della propria identità e nella scoperta del mondo che lo circonda. Il Nido Integrato si configura come un servizio educativo che offre ai bambini un luogo di cura, formazione, crescita e socializzazione, promuovendone il benessere psicofisico e garantendo pari opportunità educative a tutti. Al tempo stesso sostiene le famiglie nel proprio ruolo educativo, favorendo la costruzione di una solida alleanza educativa basata sul dialogo, sulla fiducia e sulla collaborazione.

In particolare, il servizio si impegna a garantire ad ogni bambino la possibilità di:

- crescere in un ambiente educativo accogliente, sicuro e stimolante, che favorisca lo sviluppo delle potenzialità individuali nel rispetto delle diverse fasi evolutive;
- vivere esperienze significative di relazione e socializzazione con bambini della stessa età e di età diverse, sviluppando competenze comunicative, relazionali e cooperative;
- instaurare relazioni positive con gli adulti di riferimento, fondate sull'ascolto, sulla sicurezza affettiva, sul rispetto e sulla valorizzazione della propria individualità;
- esprimersi liberamente attraverso il gioco, il movimento, la creatività, la manipolazione, l'esplorazione e i diversi linguaggi.

Gli obiettivi educativi del servizio riguardano anche il personale, che è chiamato a operare in modo collegiale, condividendo scelte educative, metodologie e strumenti di osservazione e progettazione, promuovendo una comunicazione efficace e una costante riflessione sulla pratica educativa.

Per quanto riguarda le famiglie, il servizio si propone di favorire la partecipazione attiva alla vita del Nido, promuovere un dialogo costante e offrire occasioni di ascolto e confronto, nel rispetto delle esigenze e delle aspettative di ciascun nucleo familiare.

La verifica e la valutazione della qualità del servizio vengono documentate attraverso diversi strumenti, tra cui questionari di soddisfazione rivolti alle famiglie e al personale, verbali delle riunioni e dei colloqui, protocolli di osservazione, documentazione educativa e strumenti di autovalutazione, che consentono al gruppo di lavoro di monitorare il raggiungimento degli obiettivi e di individuare eventuali azioni di miglioramento.



2. Modalità organizzative e gestionali del personale

2.1 Coordinamento attività complessiva

La funzione di coordinamento pedagogico-didattico è affidata a Michelin Federica relatore del progetto e in possesso di diploma di laurea in scienze dell'educazione L-19.

La supervisione ha come scopo principale la messa in atto del progetto psico-pedagogico.

Il coordinatore avrà compiti di:

- Indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori relativamente alla:
- Promozione della qualità del servizio
- Curare la formazione permanente degli operatori
- Monitoraggio e documentazione delle esperienze
- Raccordo con i servizi educativi, sociali, sanitari
- Collaborazione con le famiglie e la comunità locale
- Programmazione e organizzazione delle attività
- Verifica dei percorsi educativi
- Riformulazione degli obiettivi formativi

2.2 Gestione e modalità di progettazione, monitoraggio e verifica.

Le educatrici sono chiamate quotidianamente a confrontarsi con bambini che presentano bisogni, tempi di sviluppo e modalità espressive differenti. Allo stesso tempo, ogni professionista mette in gioco il proprio patrimonio di conoscenze, competenze, esperienze e sensibilità, contribuendo alla costruzione di un contesto educativo ricco e accogliente. L'azione educativa si fonda sull'osservazione sistematica dei bambini e sulla loro partecipazione attiva. L'osservazione rappresenta uno strumento professionale indispensabile, poiché consente di cogliere interessi, bisogni, competenze emergenti e modalità relazionali di ciascun bambino, orientando la progettazione educativa in modo intenzionale e personalizzato. Il lavoro educativo si sviluppa attraverso un processo continuo di osservazione, progettazione, realizzazione e verifica. Le educatrici organizzano con cura gli spazi, i materiali e le situazioni educative, alternando attività libere e proposte strutturate, affinché ogni bambino possa sperimentare, esplorare, esprimersi e costruire apprendimenti significativi.

L'osservazione costituisce il punto di partenza per elaborare nuove ipotesi educative e progettuali. Attraverso il gioco, le relazioni e le esperienze quotidiane, i bambini comunicano i propri interessi, esprimono bisogni e manifestano competenze che guidano il gruppo educativo nella progettazione di percorsi sempre più rispondenti alle loro esigenze evolutive.

L'equipe educativa valuterà la qualità del servizio secondo i parametri di:

- Soddisfazione dei "fruitori": serenità, allegria, progressi sul piano della maturità, dell'autonomia delle capacità dei piccoli a noi affidati, anche secondo gli obiettivi generali e specifici posti nella



progettazione. La verifica avverrà attraverso l'osservazione e successiva compilazione di griglie e schede di osservazione.

- Al termine dell'anno scolastico soddisfazione dei genitori attraverso la compilazione di questionari anonimi di valutazione e gradimento. Per i genitori sono organizzati inoltre colloqui individuali, assemblee, riunioni di sezione durante le quali esprimere le proprie opinioni e osservazioni: la loro presenza al Nido per le riunioni, per le occasioni conviviali o per le feste, saranno un segno indicatore del loro desiderio di "vivere" e apprezzare l'ambiente dove il loro bambino passa tanta parte delle sue giornate.
- Dal lato Amministrativo si valuterà l'affluenza di iscritti, la consistenza della lista d'attesa.
- Le educatrici valuteranno tutta la progettazione annuale dal punto di vista pratico, organizzativo e pedagogico – didattico tramite schede di auto-valutazione e attraverso il riscontro diretto.
- Le schede di osservazione verranno compilate al termine di ogni Unità di Apprendimento; le schede relative alle tappe di sviluppo verranno compilate durante il periodo di ambientamento/ri-ambientamento e successivamente in due momenti dell'anno scolastico indicativamente a gennaio e giugno/luglio.

2.3 Modalità ed orari per la pulizia dei locali, degli arredi e dei materiali.

- Interventi di pulizia e sanificazione giornaliera;
- Pulizie settimanali: soffitti, lampadari, termosifoni, armadi, scaffalature, piastrelle, maniglie, porte e frigorifero, giochi morbidi.
- Pulizie mensili: vetri, porte, infissi, giochi rigidi, contenitori dei rifiuti.

2.4 Piano di reclutamento e selezione del personale

Vantando la nostra scuola di una struttura ventennale ed essendo conosciuta nella zona, pervengono frequentemente curricula di laureate/ laureande in modalità telematica.

Tra le domande pervenute una prima scelta viene fatta in base ai requisiti richiesti dalla normativa regionale vigente in materia di asilo nido, seguita da un colloquio conoscitivo tra il rappresentante legale, la coordinatrice e le educatrici selezionate.

Anche per il personale ausiliario viene adottata la stessa modalità.

2.5 Piano delle presenze e turnazioni

Il personale educativo svolge il proprio servizio nel rispetto dell'orario di lavoro settimanale programmato. In caso di situazioni impreviste, emergenze o particolari esigenze organizzative, sarà compito della Coordinatrice Pedagogica riorganizzare il servizio, garantendo la continuità educativa, il benessere dei bambini e il rispetto degli standard qualitativi previsti.

2.6 Percorsi di formazione e aggiornamento del personale

Il Nido Integrato si propone come un servizio educativo orientato al miglioramento continuo della qualità. In quest'ottica, particolare importanza viene attribuita alla formazione e all'aggiornamento permanente di tutto il personale, nella consapevolezza che la qualità del servizio educativo dipende in larga misura dalle competenze professionali, relazionali e organizzative di chi vi opera.



Oltre al possesso dei titoli di studio previsti dalla normativa vigente, il servizio valorizza la partecipazione delle educatrici ai percorsi di formazione, aggiornamento professionale e autoformazione, considerandoli strumenti fondamentali per sostenere la crescita professionale e garantire una risposta educativa sempre più competente e qualificata.

La formazione continua consente alle educatrici di approfondire la conoscenza dello sviluppo del bambino, di aggiornare le proprie competenze pedagogiche e metodologiche e di riflettere costantemente sulla propria pratica educativa. Ciò permette di progettare esperienze sempre più rispondenti ai bisogni evolutivi dei bambini e di costruire relazioni educative significative, fondate sull'ascolto, sul rispetto e sulla valorizzazione delle potenzialità di ciascuno.

Particolare attenzione viene dedicata anche alla qualità della relazione con le famiglie, nella consapevolezza che il benessere del bambino nasce da una solida alleanza educativa tra educatrici e genitori. Un ambientamento sereno e un percorso educativo condiviso si costruiscono attraverso rapporti di fiducia, dialogo e collaborazione reciproca.

Il personale educativo partecipa regolarmente ai percorsi di formazione e aggiornamento promossi dagli enti competenti e dalle principali realtà formative del territorio, tra cui AULSS, Comune, F.I.S.M. e altri enti accreditati. Sarà compito della Coordinatrice Pedagogica individuare e proporre annualmente le iniziative formative maggiormente coerenti con i bisogni del servizio, con gli obiettivi del Piano dell'Offerta Formativa e con le esigenze di crescita professionale del personale.

Anche il personale ausiliario partecipa ai percorsi di formazione obbligatori previsti dalla normativa vigente. Il Comitato di Gestione e la Coordinatrice Pedagogica promuovono una costante attenzione agli aspetti igienico-sanitari, alimentari e organizzativi del servizio, garantendo l'applicazione delle corrette procedure di pulizia e sanificazione degli ambienti e dei materiali, nonché un'attenta gestione del servizio di ristorazione, nel rispetto delle indicazioni dell'AULSS e delle normative vigenti.

3. Rapporti con l'utenza e rapporti con il territorio

3.1 Modalità rapporti nido/famiglie con riferimento a colloqui individuali, feste ed iniziative.

Il Nido riconosce la famiglia come il primo e fondamentale contesto educativo del bambino e considera la collaborazione con i genitori un elemento essenziale per garantire il benessere e una crescita armonica. La relazione tra Nido e famiglia si fonda sul dialogo, sull'ascolto reciproco, sul rispetto delle diverse storie, culture e stili educativi e sulla costruzione di una solida alleanza educativa, nella quale ciascuno contribuisce, con il proprio ruolo e le proprie competenze, al percorso di crescita del bambino.

La relazione tra Nido e famiglia si realizza attraverso diverse modalità di incontro e di confronto.

1. Incontri di gruppo (assemblee, riunioni di sezione, formazione genitoriale)



Gli incontri di gruppo rappresentano importanti occasioni di condivisione, partecipazione e confronto sui percorsi educativi del servizio e sull'esperienza dei bambini all'interno del gruppo.

Sono previsti:

- Prima dell'inizio frequenza, per la presentazione del servizio, dell'équipe educativa e delle modalità di ambientamento;
- all'avvio della frequenza, per condividere la documentazione, la progettazione educativa annuale, gli obiettivi e le scelte pedagogiche;
- nel corso dell'anno, per restituire alle famiglie l'evoluzione del gruppo dei bambini, condividere il percorso svolto e confrontarsi su tematiche educative;
- serate formative e di approfondimento dedicate allo sviluppo del bambino e alla genitorialità, eventualmente con il coinvolgimento di professionisti esterni;
- al termine dell'anno educativo, per verificare il percorso realizzato, condividere i risultati raggiunti e valorizzare la crescita dei bambini.

2. Colloqui individuali con l'educatrice di riferimento

Il colloquio individuale rappresenta uno spazio privilegiato di ascolto e confronto tra famiglia ed educatrice, finalizzato alla conoscenza reciproca e alla costruzione di una relazione educativa condivisa.

Sono previsti:

- nella fase di pre-ambientamento, per conoscere la storia, le abitudini, i bisogni e le caratteristiche del bambino e condividere le modalità di accoglienza. In questa occasione viene compilata, insieme alla famiglia, la scheda conoscitiva del bambino;
- durante l'anno scolastico e al termine, attraverso colloqui programmati o richiesti dalla famiglia o dalle educatrici, per condividere l'evoluzione del percorso di crescita del bambino, confrontarsi sulle sue competenze, sui suoi bisogni e sulle strategie educative più adeguate;

3. Comunicazione quotidiana e momenti informali

La relazione con le famiglie si costruisce anche attraverso gli incontri quotidiani nei momenti di accoglienza e di ricongiungimento. Questi momenti rappresentano preziose occasioni di scambio di informazioni, ascolto e confronto sul benessere del bambino e sull'andamento della giornata.

Per favorire una comunicazione puntuale e continua, il servizio utilizza inoltre strumenti dedicati, quali la scheda giornaliera, la bacheca informativa e gli altri canali di comunicazione adottati dal Nido, garantendo alle famiglie un'informazione costante e trasparente sulla vita del servizio.

3.2 Rapporti con presidi socio-sanitari del territorio

I rapporti con il territorio si possono mantenere inserendo nella Programmazione specifici momenti di utilizzazione delle risorse che il territorio offre. In sede di Programmazione sarà compito delle educatrici considerare le opportunità formative del territorio e organizzare attività che siano formative e stimolanti per i bambini.



I rapporti dell'USSL e del Comune per tutto quello che riguarda tutela della salute, rispetto delle normative, riferimenti ed adempimenti, Corsi di informazione e formazione. La collaborazione con la USSL è quanto mai importante nel caso il Nido sia frequentato da piccoli con situazioni di disagio e/o disabilità certificate. Le educatrici si riservano, in accordo con i genitori, di consultare personale specialistico per avere tutte le informazioni e indicazioni utili per un positivo inserimento del piccolo nella realtà del Nido e al contempo collaborano effettivamente con pedagogisti, psicologi, fisiatri, pediatri, impegnandosi anche in attività di aiuto, recupero, stimolo, (che siano nelle loro competenze professionali) e che possano giovare alla salute psico-fisica dello stesso.

3.3 Rapporti con la scuola dell'infanzia

La definizione di Nido Integrato, in riferimento alla Legge Regionale del Veneto n. 32 del 23 aprile 1990, richiama il concetto di continuità educativa, intesa come un percorso unitario che accompagna il bambino nella crescita, rispettandone i bisogni evolutivi e valorizzando le diverse tappe del suo sviluppo.

La collocazione del Nido all'interno della Scuola dell'Infanzia costituisce un'importante opportunità per garantire un percorso educativo coerente e graduale. La continuità si realizza non solo attraverso la permanenza nello stesso contesto educativo, ma soprattutto mediante la condivisione di principi pedagogici, obiettivi educativi e modalità operative tra il personale dei due servizi.

Essa viene favorita attraverso:

- la progettazione condivisa di percorsi educativi che garantiscano coerenza nelle proposte, continuità nelle esperienze e rispetto delle specifiche esigenze delle diverse fasi di crescita;
- momenti di incontro e di collaborazione tra il Nido e la Scuola dell'Infanzia, quali attività comuni, laboratori, feste, esperienze ludiche e iniziative che permettano ai bambini di conoscere gradualmente il nuovo contesto.

Ogni cambiamento rappresenta per il bambino un'importante esperienza di crescita ma, affinché venga vissuto con serenità, necessita di essere accompagnato attraverso relazioni significative, tempi rispettosi e situazioni rassicuranti che favoriscano un progressivo senso di sicurezza.

Nel corso delle attività vengono proposti materiali, oggetti ed esperienze che aiutano i bambini a riconoscere elementi familiari, rielaborare quanto vissuto e costruire collegamenti tra le diverse esperienze educative, facilitando così il passaggio dal Nido alla Scuola dell'Infanzia. La continuità educativa risponde al bisogno del bambino di sentirsi accolto, contenuto e rassicurato, offrendo al tempo stesso stimoli adeguati alla crescita. L'integrazione tra Nido e Scuola dell'Infanzia favorisce infatti lo sviluppo dell'autonomia, delle competenze relazionali e comunicative, la conoscenza di nuovi spazi, l'incontro con bambini di età diverse e la possibilità di sperimentare esperienze sempre più ricche e significative.

Dal punto di vista educativo, il percorso di continuità si propone di accompagnare il bambino nell'affrontare con fiducia le novità, sostenere la costruzione di relazioni positive con nuovi adulti di riferimento e favorire una progressiva autonomia personale, emotiva e sociale, affinché il



passaggio alla Scuola dell'Infanzia rappresenti un'evoluzione naturale e serena del proprio percorso di crescita.

3.4 Attività comunicativa e informativa con l'utenza

È fondamentale predisporre un percorso di accompagnamento all'ingresso al Nido che preveda diversi momenti di incontro e di confronto con le famiglie. Tali occasioni hanno l'obiettivo di favorire la conoscenza reciproca, costruire un rapporto di fiducia e avviare una solida alleanza educativa tra famiglia e servizio. Attraverso il dialogo e l'ascolto è possibile condividere aspettative, bisogni ed esigenze, affinché il Nido possa offrire un'accoglienza attenta e personalizzata, nel rispetto dell'unicità di ogni bambino e della sua famiglia. Questo percorso consente inoltre ai genitori di conoscere le educatrici, gli spazi, l'organizzazione del servizio e le modalità educative che accompagneranno il bambino durante la sua esperienza al Nido.

- Sintetico opuscolo formativo
- Visita alla scuola per un primo approccio durante la giornata di Open Day
- Il regolamento del servizio è sempre accessibile e presente in ingresso e sul sito del servizio
- Consegna della scheda personale, schema delle abitudini del proprio bambino
- Colloquio conoscitivo durante la fase di ambientamento
- Suddivisione in gruppi con relativa educatrice di riferimento
- Comunicazione quotidiana attraverso comunicazione scritta per informare le famiglie circa la giornata trascorsa al nido.

4. Proposte migliorative dell'offerta

4.1 Iniziative di sostegno alla genitorialità

Il sostegno alla genitorialità è un intervento volto all'accompagnamento degli adulti che incontrano difficoltà nel loro ruolo quotidiano come genitori.

La nostra scuola offre la possibilità di poter partecipare a degli incontri di formazione sostenuti da una pedagoga, parent coach, consulente per poter aprire una riflessione su se stessi e sul proprio ruolo da genitore al fine di favorire un processo di empatia volto al superamento di situazioni critiche.



Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
SCUOLA DELL'INFANZIA – NIDO INTEGRATO
"TONINO PETROBELLI"
Piazza Bertipaglia, 2 35020 Bertipaglia di Maserà-PD

Nido integrato